

Rocchetta Palafea l. 0,30 - Piana di San Giacomo l. 0,50 - Marabotti di S. Martino l. 0,30 - Gaggino di Gaggina l. 0,20 - Barrolo di Calamandrana l. 0,20 - Eduppe di S. Gerolamo l. 0,20 - Novelli di Vallazza l. 0,30 - Alemanni di Moirano l. 0,20 - Ravera di Nizza l. 0,40 - Malfatto di Nizza l. 0,20 - Lodi di Nizza l. 0,20 - Zina Giuseppe l. 0,40 - G. Baralis e famiglia l. 10 - Totale L. 38.

VOCI DEL PUBBLICO

Ancora dell'opera d'arte

Caro Zelobuonpersico,

Ho letto la tua *gavada* sull'affare di quel certo tabernacolo, che chi ne sa più di noi *fecit facere* sul Corso Bagni per ricoverare la fontana e riparare l'acqua dalla pioggia.

Sono d'accordo con te che quel... cosa sia destinato a diventare un tempio, ma certamente l'inganni nel genere di tempio. Nè ai Santi del Paradiso, nè a Venere verrà consacrato il... buco, ma te ne dò sicurezza, come se fossi un vero profeta, che quel... locale verrà dedicato, se non lo è già fin d'ora, alla dea *Cloacina*.

In Acqui purtroppo questo culto è molto diffuso e basta passare in qualche via poco frequentata per vedere le... immagini. Figurati se i dilettanti del genere lasceranno indisturbato quel localino che ha tutte le buone qualità che si richiedono nel genere; anzi, la forma a gradinata in discesa par fatta apposta per...

Per cui crederei necessario vedere se è possibile provvedere contro questo pericolo certo. Ma come fare? Mettervi un cartello? Oh sì proprio!

Dunque? Mah! Chi ha inventato il... loco trovi anche il modo di difenderlo.

Ciao, tuo Frichetimpach.

PS. Perché non mettere dentro un lume? Dicò per dire!

Egregio sig. Direttore della GAZZETTA D'ACQUI,

Mi permetto chiederle ospitalità nel suo pregiato giornale per rispondere ad alcune affermazioni del sig. avv. Giardini, ex assessore della P. U., lanciate verso chi ebbe a tenere l'ultimo appalto plateatico, insinuazioni che, come ai preti in chiesa, non si può rispondere in un'aula consigliere.

L'avv. Giardini, a proposito di due libretti dell'esazione della tassa plateatico rinvenuti nell'osteria del sottoscritto, ha creduto lanciare in Consiglio Comunale non solo delle insinuazioni che si possono veramente qualificare per ingiuste, ma ha voluto altresì fare opera di « auto-difesa » della sua amministrazione e dei suoi dipendenti al servizio della piazza, tra i quali trovansi un suo cognato.

Non era proprio il caso di infiammarsi a tal punto per difendere l'operato suo e dei suoi dipendenti, giacchè è troppo noto al pubblico come egli stesso ed i suoi dipendenti *adempieno con vero zelo le loro mansioni*; ma da questo al gettare l'accusa di trucchi vergognosi pare debba intercedere una sì grave differenza dall'essere misconosciuti solo da chi è mosso da giudizi arbitrari.

E avverto l'avv. Giardini che, se egli vuole parlare alto di sé e dei suoi dipendenti, ha il dovere di ritenere che il sottoscritto, e gli altri che con lui facevano parte del-

Appendice della Gazzetta d'Acqui

Atent ai disiunàre!

La dona al mond l'ha za poca furtèna E ancora ui è chi diz ch'è la so ruèna. Ma u scandal u ven tit dai disiunàre, Ch'in giro la parola a l'incuntràre. Ant l'an del milotsentsetanta e quater A Milan i han stampà 'n Longhi-Tramàter Andà ch'ui è spifrà fora di denc Che tite 'l done i son na smens 'd fi tenc. Serchè *pernzie*, i vughe s'av angan; Là u l'è scric che la dona l'è 'n malan.

Tic i sasèn pe gràm e pe scaruz Cul disiunàre ui ciàma sibiluz. Cse ch'u voia poi di an vagh nent sercanda; Furse perchè ch'i scàno sifulanda?

In gran milor d'America, Ch'u seiva ampò 'd Tuscan, Ant el fe u gir d'Italia L'è capità a Milan. Antant ch'u fava au Terminus Du righe 'd culasjon U sfuiatava 'l pagine Ed cul disiunàre, Per nenta fe di zbaglio

l'appalto del plateatico possono pretendere quanto lui il diritto ad essere ritenute persone degne, oneste e leali della pubblica estimazione.

Ispirandosi a questi concetti, potrà per l'avvenire l'avv. Giardini evitare di portare al Consiglio Comunale certi sentimenti che rivestono il *vero carattere di animosità*. RINALDI CARLO e i suoi soci.

Bibliografia

Cogli eleganti tipi dello Streglio il dott. Bertalero ha testè pubblicato un opuscolo di circa duecento pagine dal titolo: *L'arma contro la tubercolosi: scoperta del rimedio specifico*. Tale rimedio per varie guarigioni avvenute, era già da non pochi conosciuto, lo sarà maggiormente ora che l'autore volle per mezzo della stampa richiamare su di esso la generale attenzione non solo dei profani ma dei dotti, i quali nel supremo interesse della scienza dovranno pure pronunciarsi al riguardo. Una cosa però è certa ed è che la terribile malattia la quale miete infinito numero di vite sotto tutte le latitudini, non risparmiando vecchi e giovani, poveri e ricchi, dovrà fra non molto esser vinta poichè incessante è contro di essa la lotta tenacissima iniziata in questi ultimi tempi da medici, filantropi e dagli stessi Governi. E risaputo che ultimamente il Parlamento Brasiliano ha deliberato un premio di dieci milioni in oro allo scopritore d'una cura efficace per prevenire e guarire la tubercolosi, il cancro ed altre malattie eminentemente contagiose. Ciò dimostri l'importanza della lotta e l'interesse che tutti abbiamo a combattere il morbo tanto più terribile quanto più insidioso. In questo stato di cose è dovere di onesto pubblicista il rendere sempre più noto il risultato degli studi lunghi ed indefessi compiuti a vantaggio dell'umanità dal dottor Bertalero. E le ricerche di gabinetto e gli esperimenti su centinaia di ammalati condussero il Bertalero alla seguente formola: Tintura noce vomica Bertalero: tintura Colombo Bertalero: tintura semplice Bertalero: liquore arsenicale del Fowler e ciò quando l'ammalato è solo affetto a atonia gastrica oltre la polmonare, quando invece fossevi anche disturbo asmatico allora alla formola precedente aggiungesi la tintura lobelia inflata Bertalero. Nel caso il cuore fosse debole l'autore ricorre all'estratto di digitale fluido alcoolico.

Questo quanto alla cura interna: evvi anche quella esterna da usarsi nelle tubercolosi localizzate, parziali sia della pelle che delle ossa, glandole, ploura, ecc.

Quando poi la pelle fosse sana si unisce anilina naturale Bertalero. Quando si trattasse di affezioni tubercolari della laringe e della faringe l'autore ricorre alle polverizzazioni in gola coll'apparecchio del Richardson: volendo curare bronchi adopera le polverizzazioni a caldo coll'apparecchio a vapore dello Sieglée. Il periodo di cura sarà più o meno lungo secondo lo stadio del male e la diligenza dell'infermo ad attenersi alle prescrizioni mediche. Nei casi non gravi il miglioramento si fa sentire dopo poche settimane o prima ancora, miglioramento che prelude alla completa guarigione la quale non sarà temporanea ma duratura: nei casi gravissimi la vita può ancora prolungarsi per mesi ed anni.

La mancanza di spazio non mi concede una più ampia recensione dell'opuscolo del Bertalero: la tenuità del prezzo invita chiunque a farne acquisto a scopo non solo d'istruzione ma di propaganda affinché

Da fes poi rie adrè. — *Iar is! Venison voglio* — U diz acsè al camrè. — *Capito? un pastriccio Onli di caccagione!* — Ma l'atr u fa na zmorfia — *El vœur di caccagione?* — *Goddam! Ah! cuait notorios!* Qui, pipele Milano Oloes gran spropositi Tochingh italiano Luc-on! qui, dicsionario! — U uarda e un vugh nent l'i. — *Toeu là! — diz — sto puciascanal!* L'è minga propi insci? Ch'el me perdona, scior, Mi seri in d'on error!

El cungrès ed Pariz

I liber pensatur i han tni cungrès Prantendse e cumbinè u regulament; Ma za, ch'i la penseiso franch listes Dui sul an mez a tanc in i ero nent. U sauta fora el cap del gran cunses, Ch'us è racagnà 'l post da President, E u fa — L'è manch inital andè apres; Me un par ch'a ciaciurama sulament. Csa vâre dè na regola al pensè Per nui ch'a suma liber pensatur? Ciapè ampò 'l me parer, fum bot lé —

il rimedio proposto dal modesto ma valente dottore possa avere la più ampia diffusione ovunque malauguratamente imperi il bacillo di Koch.

Il farmaco preparato dal chimico farmaciata Sbrulati è venduto al puro prezzo di costo.

Castel Boglione, 26 Settembre 1905. *Itabus.*

Mercuriale delle Uve

- 22 Settembre 1905
Uve nere miste Mg. 1188 - L. 2549 - P. M. L. 2,14.
- 23 Settembre
Uve nere Mg. 4560 - L. 9776,95 - P. M. L. 2,14.
Moscato bianco Mg. 99 - L. 206,75 - P. M. L. 2,08.
- 24 Settembre
Uve nere Mg. 4102 - L. 8814,40 - P. M. L. 2,14.
- 25 Settembre
Uve nere Mg. 6921 - L. 15547,70 - P. M. L. 2,24.
- 26 Settembre
Uve nere Mg. 12194 - L. 26614,80 - P. M. L. 2,18.
Moscato bianco Mg. 962 - L. 2463,80 - P. M. L. 2,56.
- 27 Settembre
Uve nere Mg. 5048 - L. 11041,75 - P. M. L. 2,187.
Moscato bianco Mg. 323 - L. 804,25 - P. M. L. 2,489.
- 28 Settembre
Uve nere Mg. 11137 - L. 24062,85 - P. M. L. 2,16.
Moscato bianco Mg. 674 - L. 1675,80 - P. M. L. 2,486.
Uva bianca Mg. 253 - L. 474,20 - P. M. L. 1,87.
- 29 Settembre
Uve nere Mg. 8056 - L. 17348,55 - P. M. L. 2,15.
Moscato bianco Mg. 693 - L. 1811,40 - P. M. L. 2,625.
Uva bianca Mg. 101 - L. 189,10 - P. M. L. 1,87.

Dal Circondario

Ponzone - (Solitario) - Riceviamo:

Domenica scorsa gran seduta al Consiglio Comunale di Ponzone. Dessa si aprì con un saluto del Cav. Viazzi al sig. Conte Sindaco — freddo l'effetto — ed interrotto subito dal consigliere Benzi che raccomandò al Consiglio i poveri fratelli calabresi.

Si procedette alla nomina delle maestre e, dietro proposta del consigliere Rapetti di Piancastagna, si invertì l'ordine del giorno in modo da discutere subito il ricorso Faldonio sulla decadenza del consigliere Don Bianchi.

Dopo poche frasi del Faldonio, prese la parola Don Bianchi. Parlò tranquillo e sereno, dichiarò che si opponeva al ricorso solo perchè la popolazione di Cimaferlo lo reclamava, non perchè egli agognasse a conservarsi un posto nel Consesso Comunale.

Parlò l'egregio sig. avv. Viazzi, che si riportò alla discussione già fatta nel 1902 in occasione del ricorso Benzi, che allora venne respinto — non vede il perchè non si debba respingere ora il ricorso del consigliere Faldonio niente essendo intervenuto da cambiare l'opinione dei consiglieri — spera che essi non vorranno allontanare dal Consiglio di Ponzone un elemento intelligente quale è il consigliere Don

— Anlura 'n sicialista u diz: — no sgnur! Que ui è di'insinuation; um par a me Ch'i han da pensè tic cme ch'ui piàz a lur.

Dop el cungrès ed Pariz

— Us po savei coza ch'i ei cumbina? — La ciàma sura Paula a so marl. E chil — Ed mandè via preve e fra, Cui che u noster pensè i han dlongh nuzl. Nuiatr' ai una bzogn dla liberta Perchè la ment la posa prugredl Fin ch'la vena an puses ed la vrita, Ch'p'è u sogn pe bel du nostr'amur cumpi. Pr'ades tant te an ceza int i vai pe E se an ca ui è di quader at i briz. Andanda anan t'hai da pensè cme me. — Ma la dona lai fa — Siute i barbiz! Che, s'it m'oblighe a vnit apres a te, An sarò mai libera pensatriz.

L'azo, la cràva e 'l can

Tacà sut an caret U i era 'n povraznet Ch'andava pian pianèn Da ca vers al mulèn. L'aznè l'andava a pe, La cràva chila aisè. Ma 'l can, can da pajè

Bianchi per vederlo sostituire da qualche ignoto — raccomanda vivamente il rigetto del ricorso.

Parlò poscia il Mignone Pietro a favore del Bianchi — accennò a possibili discordie — disse che i Cimaferlesi lo avrebbero sempre votato a loro consigliere.

Rispose prontamente e risolutamente il Faldonio che tante volte si presentasse in Consiglio il Bianchi e tante volte avrebbe ricorso per la sua decadenza, questo riteneva suo dovere, non per creare discordie, ma per troncarle — personalmente stima ed ama il Don Bianchi, ma come preteritene debba allontanarsi dal Consiglio.

Riprende la parola Don Bianchi leggendo diversi motivi pei quali credeva inaccettabile il ricorso Faldonio — la questione venne posta elegantemente e sapientemente — disse che le parole lette erano il parere di un avvocato illustre. Invitato dal cav. avv. Viazzi a svelare il nome di Colui che così egregiamente e finalmente opinava in tale materia, riferiva il Bianchi essere quello il parere dell'on. avv. Pio Viazzi, figlio dell'egregio magistrato sedente in Consiglio, ne disse gli elogi, lo chiamò, ben meritatamente, illustre ed onesto... e repubblicano interruppe quel *reprobo* del consigliere Benzi di Ciglione... fu lo scoppio di una bomba! parve che il Don Bianchi e l'egregio avv. Viazzi fossero colpiti in pieno petto da quella parola... Allibirono... e protestò violentemente il Conte Sindaco — *Repubblicano sì... ma onesto* gridò il vecchio padre... quasi che fosse un caso strano e fuori dell'orbita naturale delle cose l'essere repubblicani ed onesti. — *Onesto ed appunto per ciò repubblicano*, ribattè con voce toccante il Benzi — *noi stiamo ridotti ormai a credere che in Italia l'onestà sia monopolio dei partiti estremi!*

Spietata la sua intenzione, o egr. signor Benzi — decisamente spietata! Non sa Ella, signore, che di fronte alla Santa Madre Chiesa non si può essere repubblicani o socialisti senza esser fior di canaglie? Non l'ha mai letto e riletto su tutti i giornali cattolici d'Italia? Oh! Perchè dunque colla sua interruzione costringere quei due egregi campioni del Trono e dell'Altare ad ingollare come un rospo vivo uno dei postulati di S. Madre Chiesa?

Questo l'incidente di maggior rilievo — Alle ragioni del Bianchi e dell'avv. Viazzi rispondeva egregiamente il cons. Benzi, appoggiandosi a fatti ed a sentenze contro cui è inutile lottare. Disse e dimostrò il ricorso Faldonio basato sulla legge e come tale dover essere accettato.

Venuta la votazione questa fu interrotta dalla ricomparsa di un consigliere che credette bene piantare in asso tutti gli interessi del Comune per andare a sentire la Santa Messa — la sua comparsa diè motivo al consigliere Cervetti di fare un po' di ostruzionismo... Dio mio! pensò l'egregio procuratore — se si potesse mandare tutto a gambe levate! — io mi rifarei bello e pulito al cospetto del cav. Viazzi — quante cose non si perdonano per un atto di vero ravvedimento? Nel 1902 votai l'esclusione del Bianchi — nel 1905 voterò a favore... ed arrufferò la matassa... e se mi farò vedere anch'io buon cattolico e buon romano... chissà che l'egregio Viazzi non dimentichi il brutto giuoco e quello *sgambetto* famoso! — Sì, ho deciso, così vuole, così esige l'arte De Barcamenandi, ed io non voglio averla studiata invano. — *Se deve votare il Piccardi è necessario rifare la discussione*, urla saltando in piedi il Cervetti e guardando con trepidazione l'orologio. — Si fa

Us fava rablasè, E per sulè la cràva D'ampes la mugugnàva: — Is can, becofuti L'è semper andruml E nui un tuca a cure A piote dj ure e dj ure. E te ch'it porte 'l bazo Pover mincion d'in azo 'l ch'lat esmia gista? Zurine ampò na pista Quande ch'it sie a ca! — Ah! cràva, va ampò là — U ciucio ui ha respòst — Lasuma 'l robe a post. Ch'a zura 'l can? lat giral Lasa ch'u droma pira; Me un cunven tnil da cont; U drom, ma l'è là pront; Se mai me am andrumis Apenna appena in stis, L'è tanto fèn d'urigia Ch'u baula c ch'um ezvigia. E sàt quante stanga Che acsè um ha za salva? — Mural: tnuma da ment L'azo ricunusent.

P. L.

ERRATA-CORRIGE

Nell'appendice del N. 37, colonna 4^a, verso 6, invece di *sulament!* leggasi *rulament!*